

Giovedì 2 luglio, vista la grande tensione che regna attorno al Podbrdo, all'ora dell'apparizione, i veggenti, con uno stratagemma, si rifugiano in una stanzetta della canonica dove hanno il solito colloquio con la Vergine. Alle 18, padre Jozo, inizia quella che poi sarà la consuetudine a Medjugorje: la celebrazione della Messa, con la partecipazione dei veggenti e di numerosi fedeli, preceduta - in seguito - dalla recita del Rosario.

Sabato 4 luglio è un giorno di incertezza e di smarrimento per i sei ragazzi. Sono estenuati da interrogatori e minacce. Credono che la Gospa abbia finito con loro, e se ne stanno in casa, senza ritrovarsi, come ormai è d'abitudine. Alle 17.45 (ora sempre rispettata, salvo rare eccezioni) hanno la gradita sorpresa di vederla nuovamente, ciascuno là dove si trova. Le visite della Signora allora non sono finite! Prendono accordi per rivedersi l'indomani.

Le apparizioni continuano...

Anche la gente semplice, tipo il meccanico Marinko e tanti altri, come alcuni pellegrini, finiscono in prigione. Gli stessi veggenti sono incarcerati e rinchiusi in celle separate per impedire l'apparizione quotidiana che puntualmente si verifica. Diverse guardie testimonieranno che i ragazzi sono caduti in estasi simultaneamente, e si convertiranno. Comunque **la prospettiva del governo cambia radicalmente in seguito, tanto che in un documento ufficiale del 1986, Medjugorje è considerata «un fenomeno puramente religioso, non politico, dunque legale».**

Cos'è oggi a Medjugorje: I messaggi ...

Intanto, agli inizi di agosto del 1981, i segni luminosi si intensificano. Il 6 agosto, ad esempio, di notte sul monte Krizevac appare la scritta luminosa "Mir" (pace).

Dal primo marzo 1984 la Gospa si propone come un' autentica maestra della comunità parrocchiale di Medjugorje inviandole (quasi sempre tramite Marija) i messaggi del giovedì. «Ho scelto questa parrocchia - dice a Marija che Le ha chiesto la ragione della scelta di Medjugorje - perché la considero speciale. Voglio proteggervi e guidarvi nell'amore. E in più chiedo una totale conversione della parrocchia di modo che i pellegrini possano qui trovare una fonte di conversione». In questi primi anni Medjugorje è come un monastero: il digiuno e la messa quotidiana riguardano quasi la metà dei parrocchiani.

L'8 gennaio 1987 i **messaggi** sono sostituiti da quelli del giorno 25 di ogni mese, che durano tuttora (sempre tramite Marija): **sono indirizzati a tutti coloro che li vogliono ascoltare. Così, attraverso i veggenti, la Gospa educa i fedeli all'orazione, per formare poi gruppi di preghiera.** Pur nei cambiamenti, i luoghi santi sono sempre quelli e ispirano lo stesso spirito degli inizi. Parlo del *Podbrdo* e del *monte Krizevac*, sempre gremiti di pellegrini in preghiera di giorno e di notte; della *chiesa parrocchiale* con le sue tre ore di preghiera, compresa la celebrazione della Messa, ogni sera; dei *confessionali* sempre pieni per le "confessioni di conversione".

MESE DI MAGGIO 2015

il mese dedicato *alla Madonna* con il ricordo e la preghiera .

- curiamo in modo particolare la recita dell' *Ave Maria*.
- in qualche occasione in parrocchia si recita *il Rosario* presso alcune borgate.
- don Bosco raccomandava le *tre Ave Maria* ogni giorno...
(*Cara Madre, Vergine Maria, fa' che io salvi l' anima mia!*).

3a settimana: **LE APPARIZIONI DELLA MADONNA A FATIMA**

lun. 11 maggio - 1° giorno - filmato sulla 1a apparizione

mart. 12 maggio - 2° giorno - su foglio ...

giovedì 14 maggio - 3° giorno - filmato: difficoltà, persecuzioni create attorno ai tre pastorelli.

ven. 15 maggio - 4° giorno - su foglio ...

lunedì 18 maggio: Rit. Spirit. 2e e 3e medie

4a settimana: **LE APPARIZIONI DELLA MADONNA a GADALUPE (Messico) e MEDJUGORJE (Erzegovina).**

lun. 18 maggio - 1° giorno - filmato sulla storia e appariz. di Guadalupe.

mart. 19 maggio - 2° giorno - su foglio...

giovedì 21 maggio - 3° giorno - filmato sulla storia e appariz. di Medjugorje.

ven. 22 maggio - 4° giorno - su foglio ...

*** il 24 maggio **FESTA DI MARIA AUSILIATRICE (a Torino)**
sabato sera 23 magg. qui a San Benigno PROCESSIONE

3a settimana (11 - 15 maggio):

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA A FATIMA

1° giorno - 11 maggio - lunedì:

filmato sulla prima apparizione di Fatima (dura 8'35").

2° giorno - 12 maggio - martedì.

dopo la 1a apparizione il 13 maggio e la seconda il 13 giugno, siamo alla **terza apparizione** il 13 luglio.

La notizia dell'apparizione del 13 giugno e della nube che ha coperto l'elce e che tutti hanno visto, si diffonde in un baleno. La curiosità diventa febbre, delirio. I poveri pastorelli sono tempestati di domande per strada, al pascolo, in casa. Tutti vogliono sapere, interrogare, sentire. Qualcuno li minaccia se non dicono che tutto è falso. Altri vogliono sapere in ogni particolare, cento volte, com'era vestita la Signora, cos'ha detto, cos'ha fatto.

La più bersagliata, perchè non sa dire di no, non sa difendersi, è la piccola Giacinta. Piange, ha la testa che le duole forte. Lucia ha trovato la guerra in casa. Mamma Rosa le parla sempre con asprezza, la maltratta come una bugiarda, una fintona.

Il Parroco è preoccupatissimo della piega che prendono le cose. Chiama in parrocchia i tre pastorelli ed i genitori. Ascolta ogni cosa, è molto serio. - Ma come posso credere a tutto ciò! - esclama alla fine - Può darsi che voi vediate, ma chi vi dice che non sia il demonio?

Questa frase colpisce Lucia, che è sfinite dalle contrarietà. Il giorno dopo, al pascolo, Lucia, a bassa voce, comunica il suo dubbio ai cuginetti: - E se fosse davvero il diavolo?

Ma Giacinta risponde subito: - Ma no, non è il diavolo! Il diavolo è brutto. La Signora invece è tanto bella. E poi l'abbiamo vista salire verso il Cielo. Il demonio scenderebbe in giù...

Ma Lucia è decisa: « Io non verrò il 13 luglio. Andate voi, e dite alla Signora che non vengo perchè ho paura che sia il diavolo ».

Ma i giorni passano. Giunge il 12 luglio. Francesco e Giacinta piangono, perchè non vogliono andare senza di lei. E Lucia si sente trascinata lassù. Attorno all'elce sono 5 mila persone. Alcuni sono venuti a divertirsi « alla commedia », a farsi beffe « dei citrulli che adorano un elce ». Ma i tre fanciulli non badano a nessuno. S'inginocchiano e pregano.

D'un tratto Lucia si rivolge a quanti le sono attorno e grida: - Toglietevi i cappelli! Toglietevi i cappelli, la Signora è qui!

Ed ecco, una nuvola scende sull'elce, la luce del sole s'offusca e un'aria fresca soffia sull'altopiano. Lucia balbetta: - Cosa volete, Signora, da me?

- Venite qui ancora il 13 del mese prossimo, e continuate ogni giorno a recitare il Rosario per la pace del mondo e la fine della guerra.

Ora Lucia ha il cuore pieno, per tutte le sofferenze e le cattiverie che ha subito durante il mese, e dice: - Vorrei che ci diceste il vostro nome, e che compiste un miracolo, così tutti crederan-

con noi, se non lo sei, allontanati da noi!». La Madonna sorride, e alla domanda di Mirjana «Come ti chiami?» risponde: «Io sono la Beata Vergine Maria».

Sabato 27 giugno, nel primo pomeriggio i veggenti vengono prelevati da due auto della polizia e portati agli uffici della Milizia a Citluk. Dopo un lungo interrogatorio, vengono portati all'ospedale della cittadina dove il dottor Ante Vujevic li visita e li dichiara perfettamente sani di mente. Alle 18 sono liberi: ritornano di gran fretta a casa e poi sulla collina. Ci sono alcune migliaia di persone ad attenderli. Il meccanico Marinko, un vicino di casa, si è offerto di accompagnarli e di proteggerli.

Alla Madonna, su richiesta dei frati, Vicka chiede che cosa si aspetta da loro: «Che credano fermamente e che si prendano cura della fede del popolo».

La Madonna continua ad apparire **ogni giorno**.

Lunedì 29 giugno, è la festa dei santi Pietro e Paolo che i Croati celebrano con solennità. Mentre i ragazzi stanno per recarsi in chiesa per la Messa, sono di nuovo prelevati dalla polizia, caricati su un'ambulanza e portati al reparto psichiatrico dell'ospedale di Mostar. Li fanno attendere tra i matti con il chiaro intento di intimorirli. Ben dodici medici li visitano e il referto finale, dato dalla dottoressa in capo (di fede musulmana e che è rimasta particolarmente colpita dalla sicurezza del piccolo Jakov) è: «I ragazzi non sono pazzi, è pazzo chi li ha condotti qui!».

Alle 14 sono rilasciati e ritornano tra la folla che continua a crescere. Il messaggio di quel giorno è: «Non ci sono che un Dio e una fede. Che la gente creda fermamente e non abbia timore di nulla».

La sera di **martedì 30 giugno**, la folla attende invano i veggenti. Nel primo pomeriggio due giovani donne hanno invitato i ragazzi a fare una passeggiata in macchina. Esse lavorano per la polizia, e lo scopo è di allontanarli dalla collina fino allo scadere del tempo delle apparizioni. I veggenti si accorgono in ritardo del trucco, ma quando giunge il momento dell'apparizione, all'improvviso il piccolo Jakov fa fermare la macchina e si slancia verso il pendio, seguito dagli altri. Al di sopra dell'orizzonte si intravede una luce: è la Gospa che avanza dal Podbrdo fino a loro. «Ti dispiace se non torniamo sulla collina e ti aspettiamo in chiesa?» chiede Mirjana. La polizia, infatti, minaccia le loro famiglie e proibisce loro l'accesso alla collina. «Non ha importanza - risponde la Gospa - Sempre alla stessa ora. Andate nella pace di Dio, angeli miei!».

Al ritorno si rifugiano in canonica dove padre Jozo coglie l'occasione per interrogarli nuovamente davanti a un registratore. Sono presenti anche le due accompagnatrici che, colpite dai fenomeni luminosi che esse stesse hanno visto, sono pentite: non si metteranno più a servizio della polizia.

Mercoledì 1° luglio la polizia interviene col pugno di ferro. Convocano i genitori dei veggenti e minacciano di espellere i loro figli da ogni scuola della federazione se non proibiscono loro di "raccontar menzogne e sobillare il popolo". Ma quella gente semplice e rude non si lascia intimidire. Nel pomeriggio altro tentativo della polizia di allontanare Vicka, Ivanka e Marija dalla collina. Giunta l'ora solita delle apparizioni, la Vergine appare brevemente loro, mentre sono sul furgone, le incoraggia e le esorta a non avere paura di nulla.

senza di una serie di figure umane in entrambi gli occhi della Vergine. Sembra quasi un'istantanea scattata ai testimoni del miracolo, al momento dell'apparizione dell'immagine della Madonna sul mantello di Juan Diego. Le persone appaiono con diverse posizioni, sia nell'occhio destro che nell'occhio sinistro della Vergine. Nonostante siano microscopiche le immagini risultano dettagliate. I personaggi individuati appartengono a due scene distinte.

3° giorno - 21 maggio - giovedì:
filmato sulle apparizioni Medjugorje (dura 11'10”):

4° giorno - 22 maggio - venerdì.

Le prime apparizioni

Verso le cinque del pomeriggio di **mercoledì 24 giugno 1981**, Ivanka Ivankovic (15 anni compiuti tre giorni prima) e Mirjana Dragicevic (16 anni) stanno compiendo una passeggiata ai piedi del Podbrdo (più tardi diranno che volevano fumarsi una sigaretta fatta con il tabacco coltivato dai loro familiari). All'improvviso vedono sulla collina, a duecento metri di distanza (è Ivanka la prima a vederla), una figura luminosa di giovane donna con bambino in braccio. La ragazze, sorprese e un poco spaventate, scendono a chiamare altri amici. A loro si uniscono Vicka Ivankovic (16 anni), Ivan Dragicevic (16 anni), Ivan Ivankovic (20 anni) e la piccola Milka Pavlovic (12 anni): insieme ritornano dalla visione che fa loro cenno di avvicinarsi. Pur pensando che si tratti della Madonna, nessuno si avvicina, anzi fuggono. Allora anche la figura scompare. Sono circa le sei e un quarto della sera. Tornati a casa, nella frazione di Bijakovici, raccontano l'accaduto ai parenti che si stupiscono e si spaventano: ordinano loro di non parlarne, perché temono le rappresaglie della polizia.

Tuttavia la clamorosa notizia si diffonde ugualmente e la sera del giorno successivo, **giovedì 25 giugno**, un gruppo di curiosi accompagna quattro dei sei ragazzi del giorno prima - non c'è Ivan Ivankovic e Milka - ai quali si sono aggiunti Marija Pavlovic (16 anni, sorella maggiore di Milka) e Jakov Colo (10 anni). Di ragazzi se ne sono aggiunti anche altri, ma la Vergine si fa vedere solo ai succitati sei ed è quindi Lei che li sceglie e inizia i colloqui con loro: è perciò questo che, ufficialmente, diventa il primo giorno delle apparizioni («Non il 24 - dirà più avanti la Madonna ai veggenti - quando siete fuggiti al mio cospetto»). I due della prima apparizione che mancano, pur ritornando in seguito sul luogo delle apparizioni, non vedranno più la Madonna.

La sera seguente, **venerdì 26 giugno**, la folla che accompagna i ragazzi è già sul migliaio. Mentre stanno salendo sul Podbrdo, un fascio di luce per tre volte li colpisce. La Gospa appare loro ancor più in alto delle volte precedenti. I ragazzi cominciano a pregare. Finite le preghiere, Vicka apre la bottiglia di acqua benedetta che ha portato con sé, su consiglio di un'anziana signora, e si mette a spruzzare la figura misteriosa dicendo: «Se sei la nostra Madre benedetta, per favore resta

no che Voi ci apparite.

Ma la Vergine risponde: - Sacrificatevi per i poveri peccatori, e dite molte volte, specialmente quando avete da soffrire: « O mio Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori, ed in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria ».

A questo punto i presenti videro che il volto dei fanciulli impallidiva ed assumeva un'espressione di terrore, come se vedessero una cosa spaventosa. Lucia mormorò: « Ahi! Nostra Signora! ». Infine, dopo pochi istanti, essi dissero: « Lo vogliamo ».

Poi si levarono in piedi. La nube s'alzò dall'elce. La visione scomparve. I pastorelli furono assediati. « Cosa avevano visto? Che aveva detto? ». I tre bambini risposero solamente: « Non possiamo dirlo. La Signora non vuole ». Francesco e Giacinta portarono nella tomba il loro **grande segreto**. Lucia soltanto 24 anni dopo, il 31 agosto 1941, ne rivelò due parti per obbedienza all'autorità ecclesiastica e col permesso della Vergine.

Ecco le sue precise parole: « Quando la Signora disse: " Sacrificatevi per i peccatori ", aprì le mani. Il fascio di luce che ne scaturì sembrò penetrare nella terra, e noi vedemmo come un gran mare di fuoco ed in esso immersi, neri ed abbronzati, demoni ed anime in forma umana, somiglianti a brace trasparente, che trascinati in alto dalle fiamme, ricadevano giù da ogni parte come faville in un grande incendio, tra grida e lamenti di dolore e di disperazione, che facevano inorridire e tremare di spavento.

Questa visione durò solo un istante, altrimenti, credo, saremmo morti di terrore.

Per domandar aiuto alzammo gli occhi alla Signora, ed essa ci disse con bontà e tristezza: " Avete visto l'inferno dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per salvarli il Signore vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si farà quello che dirò, molte anime si salveranno e vi sarà la pace. La guerra sta per finire, ma se non cesseranno di offendere il Signore, nel regno di Pio XI ne incomincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che quello è il segno che vi dà Iddio che prossima è la punizione del mondo per i tanti suoi delitti, mediante la guerra, la fame, la persecuzione contro la Chiesa e contro il Santo Padre.

Per impedire ciò verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà, si avrà la pace. Altrimenti diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre, persecuzioni contro la Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno annientate... (a questo punto pare che s'inserisca la terza parte del messaggio). Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà; il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà,

Per i tre pastorelli inizieranno ***vere e proprie intimidazioni e persecuzioni***, ma la Madonna sarà loro vicino per sostenerli come una vera Mamma.

Il sindaco sequestra i tre pastorelli il 13 agosto ed essi non possono incontrare la Madonna.

Sconfitto da tre bambinetti, il sindaco li riporta alle famiglie il giorno 15, festa dell'Assunta. È tanta la paura che quell'uomo incute sul paese, che nessuno osa protestare per quell'incredibile soprano.

Ma la Madonna viene a consolare i suoi piccoli amici. Il giorno 19, mentre sono al pascolo a «Os Valinhos» essa compare. Manca Giacinta, ma essa giunge trafelata poco dopo, e cade in ginocchio accanto ai due piccoli amici col volto trasfigurato, ai piedi d' un elce grande.

« Continuate a recarvi alla Cova da Iria il giorno 13 - dice loro la Signora - e continuate a recitare il Rosario tutti i giorni. Nell'ultimo mese, in ottobre, farò un miracolo perchè tutti credano alle mie apparizioni... Verrà S. Giuseppe col bambino Gesù per dar la pace al mondo... Badate che molte, molte anime vanno all' inferno, perchè non c'è chi si sacrifichi e preghi per loro. Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori ».

La Visione scompare. Ma nell'aria resta un profumo soavissimo. Sono le foglie dell'elce su cui la Madonna s'è posata. I fanciulli ne strappano alcuni rami e li portano a casa. Per strada incontrano la mamma di Lucia. Giacinta le grida: - Zia, abbiamo visto la Madonna! Posava i piedi su questi rami, senti come sono profumati!

Quella sera le case di Lucia e di Francesco e Giacinta furono intensamente profumate da quei semplici rami. E per la loro prima volta, dopo giorni e giorni, la mamma di Lucia sorride alla sua piccola.

3° giorno - 14 maggio - giovedì:

filmato sulle persecuzioni rivolte ai tre pastorelli di Fatima (dura 11'19").

4° giorno - 15 maggio - venerdì.

l' apparizione del 13 ottobre 1917.

Piove da alcune ore. Piove sugli alberi che tremano, sui sentieri, sui mulini a vento, sui pellegrini che camminano a gruppi per le strade fangose. Piove sulla Cova da Iria che non ha ripari, e dove una folla incredibile si accalca dalla sera del 12. Eppure nessuno si ferma, nessuno torna indietro. Il cielo è buio e chiuso, ma la fede è tanta, e si continua a marciare sulle strade ridotte a pozzanghere.

Quando i tre pastorelli si affacciano alla Cova da Iria rimangono per un attimo col fiato sospeso. *Settantamila persone* sono lì, e non c'è modo di passare, di andare avanti. Ma i genitori e le persone che li accompagnano aprono un varco. Ora sono ai piedi dell'elce. Si recita il Rosario. Quand'è terminato, un sacerdote ch'è lì accanto e che recita tranquillo il suo Breviario estrae l'orologio e domanda a Lucia: - A che ora verrà la Signora?

- A mezzogiorno.

- E' già mezzogiorno - replica il sacerdote - La Madonna non dice bugie. Ecco, mezzogiorno è passato. Tutto è finito.

Le centinaia di templi aztechi, rasi al suolo dai conquistatori, avevano creato una ferita difficilmente rimarginabile nel cuore degli indios.

In questo drammatico contesto si inseriscono **i fatti di Guadalupe**, che ora, a distanza di secoli, possono essere giudicati realmente come **una maniera provvidenziale, scelta dal Cielo, per arrivare a una conciliazione e a una fusione tra vincitori e vinti. È stata la Vergine Santa a intervenire.**

**- nell' immagine di Maria di Guadalupe
i simboli (colori, oggetti, atteggiamenti ...)**

dal documento Nican Mopohua: *“Juan Diego stese il suo bianco mantello, dentro il quale aveva riposto i vari fiori preziosi, lì si trasformò in segno, apparve all' improvviso l' Amata Immagine della Perfetta Vergine Santa Maria, Madre di Dio”.*

- **la figura di Maria** è alta 143 cm, quasi a grandezza naturale e rappresenta una giovane donna dall' età approssimativa di 18/20 anni.

Ella è **incinta** (lo dicono anche le due fasce nere cadenti dalla cintura: simbolo di una maternità incipiente per le donne azteche).

E' anche **la regina del Cosmo** (universo) perchè porta su di sé i colori dei 4 punti cardinali: il rosso (la tunica) per l' Oriente; il nero (la fascia) per il Nord; il bianco (le estremità della tunica) per l' Ovest e l' azzurro (il manto) per il Sud.

- **il sole, la luna e le stelle:** Maria appare sopra il sole, i cui raggi l'avvolgono da ogni parte, con la luna sotto i piedi e sul manto le stelle. Sole e luna erano le grandi divinità degli Aztechi: Maria le riassume entrambe in sé. La posizione delle stelle dice che siamo al solstizio d'inverno: una data importantissima per un popolo che si chiamava “Popolo del Sole”.

- **la cappa:** il mantello con cappuccio che la ricopre è azzurro e verde. Solo il re e la divinità, secondo gli Aztechi, potevano portare questi due colori insieme.

- **la tunica:** ha il colore del dio supremo azteco, il dio della vita, il colore rosso pallido.

- **il volto meticcio:** il volto di Maria non è né spagnolo né indigeno: è un viso comune oggi in Messico, ma non lo era al tempo delle apparizioni. Allora, nei primi tempi della conquista, c' erano in giro numerosi bambini meticci abbandonati, disprezzati da tutti, perchè non appartenenti ad alcuna etnia riconosciuta. Il volto è ovale, in attitudine di profonda orazione, che trasmette dolcezza, amabilità unita a una grande forza.

- **gli occhi:** il fenomeno più sorprendente riguarda le scoperte fatte, dal 1929 ad oggi, nelle pupille di Maria. Le ultime le dobbiamo a José Aste Tonsmann che attraverso le elaborazioni del computer e la tecnica digitale, dopo vent'anni di lavoro e ricerche, è riuscito ad evidenziare la pre-

Proprio mentre Juan Diego si sta recando a una di queste catechesi, giunto all'altezza del Tepeyac, ode un canto melodioso, come di uccelli rari. Si ferma stupito, domandandosi se non sia per caso giunto nel paradiso terrestre, quando il canto tace e dalla cima del colle una dolce voce lo chiama: «Juanito, Juan Dieguito» (Juantzin, Juan Diegotzin" in nàhuatl: il diminutivo, nella cultura azteca, è segno di rispetto).

Sale, e vede una giovane Signora, dal vestito risplendente come il sole, in piedi sulla sommità; davanti a Lei cade in ginocchio. Allora la Signora gli dice: «Ascolta, mio piccolo figlio amatissimo, Juanito. Dove stai andando?». Ed egli Le risponde: «Mia Signora, Fanciulla mia, sto andando alla tua casa di Mexico Tlatelolco, per seguire le cose di Dio che ci danno, che ci offrono coloro che sono le immagini di Nostro Signore: i nostri sacerdoti». E Lei: «Sappi con certezza, mio piccolo figlio amatissimo, che io sono la Perfetta Sempre Vergine Santa Maria, Madre del Verissimo Dio per il quale si vive, il Creatore delle persone, il Signore di tutto ciò che ci circonda e ci avvolge, il Padrone del cielo, il Padrone della terra. **Desidero molto che proprio qui si costruisca la mia piccola casa sacra dalla quale io lo rivelerò**, lo esalterò rendendolo manifesto: lo darò alle genti mediante tutto il mio amore personale, il mio sguardo misericordioso, il mio aiuto, la mia salvezza».

- nel contesto di agonia, di disperazione e di morte a cui erano destinati i popoli degli Aztechi e dei Maya, la Madonna di Guadalupe assume una importanza tutta speciale di vita nuova!

Le apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe ci portano proprio agli anni nei quali i conquistatori spagnoli si impossessavano di gran parte dell'America Latina e... distruggevano le fiorenti civiltà che si erano sviluppate nel Nuovo Mondo, prima dell'arrivo degli Europei.

È assai utile allora conoscere qual era l'ambiente sociale esistente nel Messico, quando nel 1531 la Vergine Santa apparve a un povero indio, che si era da poco convertito al cristianesimo.

Solo dieci anni prima, il 13 agosto 1521, Hernan Cortés che comandava 600 soldati, armati solamente con alcuni pezzi di artiglieria, aveva conquistato, dopo un terribile assedio, Tenochtitlan, l'attuale Città del Messico. Tenochtitlan era la meravigliosa capitale degli Aztechi, che in 400 anni avevano creato un impero assai progredito e ben organizzato.

Nella conquista della capitale, le cronache parlano di centomila indigeni uccisi; da quel momento gli Spagnoli diventano gli assoluti padroni del territorio e gli spietati arbitri del destino degli Aztechi.

Gli storici narrano, con particolari talora impressionanti, le inaudite crudeltà perpetrate dai conquistatori spagnoli. I poveri indigeni furono ridotti in schiavitù, costretti a lavorare per i coloni e a costruire i palazzi dei nuovi governanti, sulle rovine dell'antica capitale.

Anche la nuova religione portata dai missionari, che cercavano di imporre anche con una certa forza, era giudicata qualcosa di estraneo.

Lucia risponde: - Chi vuol andare via, vada. Io resto. La Signora mi ha detto che sarebbe venuta. - Così dicendo si volge verso oriente, e subito grida a Giacinta: - Inginocchiati. Viene la Madonna. Ho visto il lampo!

La Madonna ora è lì, sull'elce, per l'ultima volta. Attorno la folla è in un silenzio impressionante. Tutti vedono una nube quasi d'incenso che avvolge i tre fanciulli e s'innalza di cinque o sei metri.

La Madonna parla per l'ultima volta: - *Io sono la Madonna del Rosario. Voglio che si costruisca qui una Cappella in mio onore. Continuate a recitare il Rosario tutti i giorni... La guerra sta per finire, e i soldati torneranno presto alle loro case... È necessario che i peccatori si emendino, che chiedano perdono dei loro peccati...*

Poi la Madonna apre le braccia e s'innalza. Lucia tende le mani e grida: - Se ne va! Se ne va! **Guardate il sole!**

In quell'attimo la pioggia cessò, le nubi si squarciarono ed **il sole** apparve agli occhi della folla. Assomigliava ad una grande luna d'argento. Incominciò a girare vorticosamente come una ruota infuocata, mandando raggi multicolori che tingevano di colori diversi il cielo, gli alberi, la montagna e la stessa moltitudine. Poi, ad un tratto, sembrò staccarsi dal firmamento come se, scendendo a zig-zag, stesse per precipitare sulla terra. Dalla folla si levò un grido. Racconta il padre di Giacinta nel suo povero linguaggio: - Ad un certo punto il sole cominciò a danzare e saltare. Si fermò e un'altra volta, cominciò a danzare, fino al punto che sembrò staccarsi dal cielo e venire sopra di noi. Fu un momento terribile!

Il prodigio era durato dieci minuti. Al rialzarsi da terra tutti si accorsero d'avere gli abiti perfettamente asciutti, dopo tutta la pioggia presa alla Cova, dove nessun ombrello era aperto.

Lucia, Francesco e Giacinta avevano anche loro fissato il sole, ed avevano avuto la gioia di vedere il Bambino Gesù, la Madonna e S. Giuseppe.

I tre piccoli veggenti andavano a gara, *nella loro vita ordinaria e nascosta, a fare sacrifici per i poveri peccatori*. Qualche volta strappavano le ortiche e se le sbattevano sulle gambette nude, « per quelle povere anime ».

Giunse il dicembre del 1918. Una terribile epidemia influenzale, chiamata volgarmente « la spagnola » si abbatté sull'Europa, mietendo quasi tante vittime come la guerra appena finita. Francesco e Giacinta ne furono colpiti. Giacinta, dopo giorni e giorni di letto, si avviò alla convalescenza. Francesco invece rimase nel lettino, più bianco della coperta che lo ricopriva. Lucia, che andava a trovarlo spesso, scrive: « Nella malattia soffriva con pazienza eroica, senza lasciarsi sfuggire nè un gemito nè il più leggero lamento. Prendeva quanto gli portava la madre. Non sono mai riuscita a sapere qualche cosa che non gli piacesse. Gli domandavano: - Francesco, soffri molto?

- Sì, molto - mi rispondeva. - Ma soffro per amore di Nostro Signore e della Madonna.

La debolezza di Francesco aumenta. Alla fine di febbraio il peggioramento è evidente.

Un giorno di marzo, Giacinta manda a chiamare Lucia: - La Madonna è venuta a vederci e dice che presto tornerà a prendere Francesco per condurlo in cielo. Mi ha domandato se voglio ancora convertire dei peccatori. Ho risposto di sì, ed allora mi ha detto che andrò in ospedale e che patirò molto, ma che soffra tutto per la conversione dei peccatori, in riparazione delle offese commesse contro il Cuore Immacolato di Maria e per amore di Gesù. Le ho domandato se tu saresti venuta con me. Ha risposto di no.

La vigilia della morte, Francesco si rivolge a Lucia: - Senti: sto molto male. Mi manca poco per andare in cielo.

Lucia scrive ancora: « Il mattino del 2 aprile la cugina Teresa mi chiama: - Vieni. Francesco sta male e deve domandarti una cosa.

Mi vesto in fretta e corro. Francesco domanda di restar solo con me. Poi mi dice: - Oggi devo confessarmi per ricevere la Comunione e morire. Voglio che tu mi dica se mi hai visto commettere qualche peccato e che poi vada da Giacinta a domandarlo anche a lei.

- Hai disobbedito alcune volte alla mamma, quando ti diceva di rimanere a casa e tu fuggivi per venirmi a trovare.

- È vero. Adesso va da Giacinta e domandale se si ricorda altro. - Giacinta, da me interrogata, risponde: - Digli che ancor prima che la Madonna ci apparisse, ha rubato uno scudo al babbo per comperare l'armonica e che quando i ragazzi di Aljustrel tiravano sassi a quelli di Boleiros, ne ha tirati anche lui.

Riferisco. Francesco mi risponde: - Quelli li ho già confessati. Ma li confesserò di nuovo. Chi sa se per questi peccati non ho reso triste il Signore! Ma io, anche se non dovessi morire, non li commetterei mai più. Adesso sono pentito ».

Poi, quando Lucia sta per uscire per andare alla Messa: - Senti: chiedi al Prevosto che mi porti la Comunione.

All'alba del 4 aprile, Francesco Marto, di dodici anni, volava a rivedere la bianca Signora della Cova da Iria.

Dopo la morte di Francesco che la impressionò vivamente, **Giacinta** parve riprendersi, ma presto fu colpita da una pleurite purulenta, e trasportata all'ospedale di Vila Nova da Ourém.

Lucia andò due volte a trovarla. La piccola le disse: « Soffro, ma tutto per la conversione dei peccatori e per riparare gli oltraggi che si fanno al Cuore Immacolato della Madonna ».

- Ho tanta sete - diceva - ma non voglio bere. L'offro a Gesù per i peccatori.

Un giorno dice a Lucia: « La Madonna è venuta, e mi ha detto che andrò a Lisbona, in un altro ospedale, che non rivedrò più nè te nè i genitori; che dopo aver molto sofferto morirò sola sola..., che non abbia paura, perchè Ella verrà a prendermi per il cielo. Prega per me, prega ».

Due medici la curano con premura e carità. Giacinta è piena di gratitudine. Uno di essi la prega di raccomandarlo alla Madonna. Giacinta lo fissa, poi sussurra: - Lei mi seguirà in Cielo, fra poco. Anche l'altro dottore, che le raccomanda se stesso e la figlia, si sente rispondere: « Anche loro mi seguiranno, prima sua figlia, poi lei, dottore ». Le due predizioni si avvereranno puntualmente.

Si fa un estremo tentativo chirurgico. Il 10 gennaio le asportano due costole dalla parte sinistra, dove c'è una piaga larga quanto la mano. I presenti soffrono per lei, ma essa sussurra: - Pazienza! Tutti dobbiamo soffrire per andare in Cielo.

Quattro giorni prima di morire riceve la visita di madre Maria:

- Ascolti, madre, ora non mi lamento più. La Madonna mi è di nuovo apparsa, e mi ha detto che verrà presto a prendermi, e mi ha tolto fin d'ora i dolori.

Venerdì, 20 febbraio, riceve gli ultimi Sacramenti. L'infermiera Aurora Gomez s'accinge a passare la notte con lei. Alle 10,30 s'accorge che Giacinta non respira più. La Madonna era venuta a prenderla nel silenzio.

Solo **Lucia** è rimasta dei tre piccoli veggenti, nel convento di S. Teresa in Coimbra fino al 2005, quando ha raggiunto il Signore e la Madonna che l'attendevano.

4a settimana (18 - 22 maggio):

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA a GUADALUPE e a MEDJUGORJE.

1° giorno - 18 maggio - lunedì:

filmato sulle apparizioni all' indios Juan Diego a Guadalupe.
(dura 11'41")

2° giorno - 19 maggio - martedì.

la prima apparizione di Guadalupe il 9 dicembre 1531.

Il racconto delle Apparizioni è citato dal documento Nican Mopohua (che prende il titolo dalle prime parole che significano: "Qui si racconta"), scritto in nàhua-tl - la lingua degli Aztechi - da Antonio Valeriano, un indigeno istruito, verso il 1550.

All'alba del 9 dicembre 1531, dieci anni dopo la caduta dell'impero, la Vergine Maria appare sulla collina Tepeyac, alla periferia della capitale, nel luogo dove sorgeva un santuario, poi abbattuto dai conquistatori, in cui veniva venerata Tonantzin, la "Madre venerabile" degli antichi Aztechi. Appare a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, un indigeno azteco, 57 anni, un "coltivatore diretto" del villaggio di Cuauhtitlan, situato a pochi chilometri a Nord della capitale. Aveva ricevuto il battesimo nel 1524, a 50 anni, insieme a sua moglie. Rimasto vedovo quattro anni più tardi, divide il suo tempo fra il lavoro dei campi e le pratiche cristiane, fra cui l'ascolto, ogni sabato e domenica, della catechesi impartita agli indigeni neoconvertiti dai Francescani a Tlatelolco, un sobborgo della capitale.